

# Voto all'estero, la proposta di Italia viva per evitare i brogli e ridefinire i collegi

Tra le richieste formulate a Montecitorio, l'introduzione di comitati elettorali



Mai più un "caso Cario". Parte da Iv la proposta di riforma del voto degli italiani all'estero. Presentata ieri a Montecitorio dal deputato Massimo Ungaro e dalla senatrice Laura Garavini, la nuova norma invoca più trasparenza e riorganizzazione mirando ad introdurre correttivi precisi alla legge n. 459 del 2001.

a pagina 3

## TANTE LE INIZIATIVE PER IL 2023



## Il progetto sul Turismo di ritorno della "Rete Destinazione Sud"

FORCINITI a pagina 7

## È il Centro ma non è più la Dc

di GIORGIO MERLO

**I**l populismo si avvia lentamente al suo epilogo finale. Cioè alla sua sostanziale irrilevanza politica e mediatica. Anche se ancora non mancano i reduci di una stagione che ha prodotto solo macerie e disastri. Culminato, alla fine, con un massiccio astensionismo elettorale frutto e conseguenza di un progressivo allontanamento dalle istituzioni, dalla politica e dai partiti. Per non parlare dei politici, visti come una "casta", questa sì, impreparata, inutile e persino dannosa per la crescita e lo sviluppo del paese. Altroché il rinnovamento della politica e l'avvio di una nuova stagione con l'irruzione e il trionfo del populismo grillino.

È in questo contesto che la politica, specularmente, ritorna lentamente protagonista. E con la politica i suoi istituti più rappresentativi. Dai partiti democratici e collegiali ad una qualificata classe dirigente, dal rispetto delle istituzioni alla cultura della mediazione e del buon governo, (...)

## UN'ABITUDINE CHE ANDREBBE CAMBIATA

## Un Comites che parla spagnolo



Sinceramente, per un italiano, ascoltare una riunione del COMITES di Montevideo, è una vergogna. Qualche consigliere, forse per rispetto alla nostra Rappresentante Consolare, parlava in un Italiano scadente (meno Fabrizio, il giovane Professore d'Italiano dei Calabresi), ma, siccome abbiamo sia un Presidente (innomabile), che un esecutivo che non supererebbe un esame di prima elementare, la nostra lingua è scarsamente presente, per non dire esclusa.

a pagina 6

## IL CASO



## Green Pass falsi, smascherati a Napoli 2.000 furbetti

a pagina 5

segue a pagina 6

# Dal 10 marzo sì a cibo e bevande all'interno di stadi, cinema e teatri

Ogni giorno che passa arrivano notizie di un allentamento delle restrizioni in merito alla lotta alla pandemia. Questo grazie soprattutto alla campagna vaccinale che ha fatto sì di un grande ridimensionamento dei casi di contagi e di ospedalizzazioni. E ieri il Sottosegretario di Stato alla Salute Andrea Costa, in merito ai lavori della XII Commissione Affari Sociali della Camera, ha dato "un'altra buona notizia nel percorso graduale di ritorno alla normalità". In pratica, dal 10 marzo sarà nuovamente possibile consumare cibi e bevande anche in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati e in tutti i luoghi in cui svolgono eventi e competizioni sportive. È quanto, infatti, prevede l'emendamento al Dl1 appe-

**Il sottosegretario Costa: "Un graduale ritorno alla normalità"**



Il sottosegretario Andrea Costa

na approvato all'unanimità dalla Commissione Affari Sociali della Camera e su cui, in rappresentanza del Governo, ho espresso parere favorevole. "Una risposta molto importante per alcuni dei settori tra i più colpiti

in questi due anni di pandemia. Un nuovo segnale di ripartenza", le parole di Costa. Intanto ieri il virologo Fabrizio Pregliasco, intervistato dall'agenzia giornalistica Adnkronos, ha spiegato che ci vorrà ancora un

## I DATI

### Contagi, morti e tasso di positività sono in calo

Secondo i dati riferiti ieri dal ministero della Salute, sono stati 57.890 i nuovi casi di contagio in Italia (quindi 2.000 in meno rispetto a mercoledì), mentre le vittime sono state 320 che porta il totale a 152.282 decessi. 538.131 i tamponi che sono stati processati che fanno rilevare un tasso di positività stabile al 10,7%. Sono invece 1.438.208 le persone in questo momento positive (99.640 i guariti). Le regioni che hanno fatto registrare il maggior numero di infezioni sono il Lazio con 6.375 i nuovi positivi, la Lombardia con 6.116 e la Campania con 6.059 contagi. In netta discesa i ricoveri all'interno delle terapie intensive con un parziale di -36 unità.

mesetto per vedere azzerata la curva dei morti all'interno del BelPaese. "Un mese intero perché c'è tutta la 'carriera' della malattia, che può portare a esiti fatali e che non passa per forza di cose dalla terapia intensiva. Anche i pazienti che sono ricoverati nei reparti ordinari in ospedale purtroppo li vediamo al mattino che stanno bene e poi invece magari vengono a mancare. Pochi per fortuna, ma succede". Ma tornando all'annosa questione del conteggio, muoiono per Covid o con Covid, "il 60% di positivi nei reparti ordinari - spiega Pregliasco - muore per Covid, il 40% con Covid. In terapia intensiva è solo il 23% con Covid, quindi il grosso è per Covid". Anche per l'infettivologo Massimo Galli, ieri ospite di 'Agorà' su Rai3, la situazione è in netto miglioramento: "Dal punto di vista epidemiologico, è chiaro che siamo in un trend positivo, la malattia è in chiara remissione. A questo punto dobbiamo trovare il modo di non essere messi in condizioni di difficoltà ancora una volta in autunno, vorrei un realismo che impari dalle lezioni avute".

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe ha rilevato nella settimana 9-15 febbraio 2022, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (439.707 vs 649.345) e decessi (2.172 vs 2.587). In calo anche i casi attualmente positivi (1.550.410 vs 1.927.800), le persone in isolamento domiciliare (1.533.689 vs 1.908.087), i ricoveri con sintomi (15.602 vs 18.337) e le terapie intensive (1.119 vs 1.376).

"I nuovi casi settimanali - dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - registrano per la terza settimana consecutiva una netta flessione: sono

**L'ANALISI** Il presidente Cartabellotta di Gimbe: "Circolazione virale ridotta, ma resta elevata"

## Contagi e morti, flessioni da 3 settimane

circa 440 mila con una riduzione del 32,3% rispetto alla settimana precedente e una media mobile a 7 giorni che scende da 87.384 casi del 9 febbraio a 62.815 il 15 febbraio (-28,1%). Un crollo imputabile sia al netto calo dei tamponi, sia alla ridotta circolazione virale che rimane ancora elevata, come documenta la sostanziale stabilità del tasso di positività dei tamponi antigenici rapidi". Nella settimana 9-15 febbraio, a eccezione della Sardegna, in tutte le Regioni



si rileva una riduzione percentuale dei nuovi casi: dal -2,3% del Molise al -47,9% della Valle d'Aosta. Scendono da 70 a 14 le Province con incidenza superiore ai 1.000 casi per 100.000 abitanti: Oristano (1.409), Macerata (1.299), Siracusa (1.234), Fermo (1.209), Ascoli Piceno (1.199), Reggio di Calabria (1.176), Bolzano (1.147), Messina (1.115), Lecce (1.108), Sud Sardegna (1.098), Cagliari (1.092), Rieti (1.044), Ancona (1.035) e Ragusa (1.001).

**IL CASO** Caos in commissione: maggioranza spaccata sul tetto al contante

## Milleproroghe, governo sotto 4 volte

Volano gli stracci nella maggioranza di governo. E' accaduto la scorsa notte, nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera dei Deputati riunite per l'esame delle modifiche al Dl Milleproroghe. L'esecutivo Draghi, infatti, è andato sotto per ben quattro volte ed in alcuni casi la coalizione si è letteralmente spaccata, come, ad esempio, sul tetto al contante: Lega e Forza Italia (che pure siedono assieme al governo) hanno votato in tandem con Fratelli d'Italia (unico partito di opposizione) ricompattando, di fatto, l'antica coalizione di centro-destra. Risultato: la soglia limite che dallo scorso primo gennaio era scesa a mille euro, è ora tornata, per un altro anno, a duemila euro.



Mario Draghi

La modifica che sposta, di fatto, l'entrata in vigore del tetto più basso dal primo gennaio 2022 al primo gennaio 2023, è passata, secondo quanto viene riferito, per un solo voto e con il parere contrario del governo. "È una vittoria della Lega e del centrodestra: guardiamo ad esempi europei come la Germania. A Berlino non hanno limiti e vantano un'evasione inferiore a quella italiana" ha commentato, soddisfatto, il leader del Carroccio Matteo Salvini.

E contro il parere del governo sono passati anche gli emendamenti che prevedono in via libera alle norme

sulle graduatorie della scuola ed i test sugli animali. Ancora, durante l'esame delle modifiche al Dl Milleproroghe, l'esecutivo ha dato parere contrario anche all'emendamento che cancella l'articolo sull'Ex Ilva, che tuttavia, è stato approvato lo stesso.

La norma originaria cambiava la destinazione di parte dei fondi Riva che ora tornano a poter essere utilizzati per le bonifiche nello stabilimento di Taranto. Infine, dopo la decisione della Consulta sugli otto referendum, Pd e la Lega sono stati "protagonisti" di un duro scontro anche sul tema della giustizia.

**L'IDEA** Tra le richieste formulate dal partito di Renzi, più trasparenza e riorganizzazione

## Voto all'estero, la proposta di Iv per i collegi e per evitare i brogli

Mai più un "caso Cario". Parte da Iv la proposta di riforma del voto degli italiani all'estero. Presentata ieri a Montecitorio dal deputato Massimo Ungaro e dalla senatrice Laura Garavini, la nuova norma invoca più trasparenza e riorganizzazione mirando ad introdurre correttivi precisi alla legge n. 459 del 2001. Il tutto per impedire che un parlamentare eletto all'estero possa essere dichiarato decaduto a seguito di brogli elettorali.



Laura Garavini e Massimo Ungaro

"Bisogna tutelare il diritto di rappresentanza democratica dei cittadini italiani all'estero al fine di aumentare i livelli di trasparenza delle modalità di espressione del voto, il trasporto e la tracciabilità del plico e della fase di scrutinio" hanno commentato Ungaro (eletto nella circoscrizione Estero-Europa e primo firmatario della proposta di legge) e Garavini (vice

capogruppo di Italia viva e vicepresidente della commissione Esteri a palazzo Madama).

I due renziani hanno proposto una serie di interventi che prevedono, ad esempio, l'apposizione di un codice QR su ogni plico elettorale, l'introduzione di comitati elettorali e la riorganizzazione degli uffici centrali per la circoscrizione Estero. Oltre alla

messa in sicurezza del voto, la proposta di Iv interviene anche sulla ridefinizione dei collegi attuando un accorpamento della ripartizione elettorale dell'America settentrionale e centrale con la ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide. "Un intervento necessario - è stato sottolineato - a seguito della riduzione del numero dei parlamentari per compensare le forti di-



sparità che si sono create tra le diverse ripartizioni elettorali".

"La nostra riforma è volta alla tutela di un diritto fondamentale conquistato dopo decenni di lotta politica. Mancano pochi mesi alla fine della legislatura, ci appelliamo al Governo affinché adotti questi interventi nel primo veicolo normativo compatibile", hanno concluso.

### MELONI A DI MAIO

**"Ha abolito povertà, ce la può fare anche con la pace nel mondo"**

Un'ironia sferzante. Nel corso del suo intervento a Montecitorio sulla "direttiva Bolkestein", la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, toccando l'argomento della crisi tra Russia e Ucraina, ha riservato una sonora critica al ministro degli Esteri Luigi Di Maio. "Qualcuno avrebbe potuto spiegarci la posizione del governo italiano, atteso che abbiamo le navi da guerra che costeggiano i mari della Sicilia e siamo nelle mani di Luigi di Maio che è volato a Kiev convinto di poter risolvere, con le sue doti diplomatiche questa annosa questione" ha sbottato la parlamentare. "Per carità: Di Maio ha abolito la povertà. Anche sulla pace del mondo ce la può fare".

**L'ANALISI** Gli strani casi della scrittrice e della politica

# Tamaro e Meloni d'Italia: al riparo del Green Pass... perché lo schifano

di LUCIO FERRO

Giorgia Meloni fa politica, forse è un'attenuante o forse no. Sta di fatto che fare politica qui e oggi è per riconoscimento quasi unanime fiutare il vento che tira e, quando è vento di rancore, alzare la vela. Chi lo fa è considerato bravo leader politico. In questa attività detta politica Giorgia Meloni attenta e costante. E infatti ha fiutato le brezze già primaverili di pubblica opinione che vogliono per la terza volta di fila abolire la pandemia. Anche per questo Giorgia Meloni con il suo Fdi va alla grande nei sondaggi.

E anche perché la memoria e la consapevolezza della pubblica opinione... era giugno 2020 quando Meloni e Fdi spalleggiavano l'argomento di popolo che "Covid ha stufato" e le argomentazioni "scientifiche" di chi dava come possibile una pandemia della durata massima di tre mesi (marzo-giugno) e dichiarava in estate del 2020 il virus "clinicamente morto".

Già, ma chi se ne ricorda? Come che sia, Giorgia Meloni fa politica, oggi fare politica vuol dire lavorare sugli umori e quindi Giorgia Meloni coglie l'umore di chi, a incendio quasi spento, si chiede perché mai e a cosa servano la catena dei secchi e tutta quell'acqua.

E protesta contro la schiavitù imposta del dover aver portato secchi e ac-

qua. E' una costante non tanto sublime della psicologia di massa quella dello scampato pericolo-nessun pericolo e soprattutto subito via quel che dal pericolo ci ha scampato. Una costante del comportamento umano non particolarmente intelligente, ma una costante. Giorgia Meloni la interpreta e ne trae giovamento e lodi. Lei fa politica e questo è forse un'attenuante e forse no.

Sapevate cosa è non poter comprare al negozio gli scarponcini nuovi? E doversi privare del caffè al bar, del "conforto in baita" e "perfino del comprare i francobolli alle Poste"? Se non lo sapete Susanna Tamaro scrittrice ve lo spiega, è: "esilio civile".

Susanna Tamaro era andata in montagna per "raggiungere la parte più profonda della creatività" e quindi non aveva avuto modo e tempo di mettersi in burocratica regola con il Green Pass e quindi racconta al colto e all'inclito dalla pagina del Corriere della Sera la privazione, l'amputazione, l'odissea, anzi peggio: "l'esilio" dal negozio degli scarponcini, dalla baita, dai francobolli. Viene in mente a chi ha molte decadi di vita e un po' di memoria ancora il personaggio di una canzone-ballata di Paolo Pietrangeli, quella "Contessa" che "sapesse contessa, anche l'operaio vuole il figlio dottore...".

La scrittrice non ha potuto avere i suoi scarponcini

e andare nella sua baita e trova tutto questo una inverosimile limitazione ai diritti fondamentali dell'esistenza.

E quindi chiede, suggerisce, esige che Mario Draghi come nel gioco del nascondino dichiarò il "tana libera tutti". Il parallelo con il gioco del nascondino è quel che viene in mente alla Tamaro come la metafora migliore e la divulgazione più appropriata.

Manca solo ogni bel gioco dura poco e lo spessore della riflessione della scrittrice sugli anni della pandemia è tutti qui, proprio là dove in estate 2020 lo collocava la gente del "Covid ha stufato". Ma Susanna Tamaro non fa politica e questo, forse, è un'aggravante.

Raccolta e ripetuta nei vangeli e costante in ogni mitologia e narrazione: il rinnegare ciò che ti ha salvato.

Il Green Pass, cioè l'esibizione obbligata della prova che ti sei vaccinato ha salvato da decine di migliaia di morti in più, centinaia di migliaia di ricoveri in ospedale in più, centinaia di miliardi di euro in meno nell'economia italiana che, grazie e non nonostante il Green Pass, ha continuato a produrre e consumare. Green Pass ha voluto dire e vuol dire vaccino.

Vaccino ha voluto dire vita, anche quella di negozi e botteghe e locali e aziende.

Ma ora i salvati dal Gre-



Giorgia Meloni

en Pass, cioè dall'esibizione della prova di esser vaccinati il Green Pass lo rinnegano anzi schifano. Lo fa la Meloni, lo fa mezzo M5S (buon sangue no vax pre covid non mente), lo fa la parte bottegaia e non imprenditoriale della Lega.

Lo fanno quelli che fanno politica e lo fanno in un mondo che accetta, tollera e applaude che la politica sia questo fare.

Ma pure la scrittrice che pubblicamente maledice il Green Pass perché le ha limitato il suo "soggiorno creativo" e impedito "l'atto di resistenza umana" cioè la "fedeltà agli eserciti", cioè al "negozio dove compro da anni"...

Qui siamo oltre il mangino brioches se non hanno il pane che a fronte degli scarponcini mancati della Tamaro assume una sua notevole e rispettabile dignità e compostezza argomentativa.

Con l'aggravante, questa sì, che Maria Antonietta non è detto abbia pronunciato davvero la frase della massima inconsapevolezza, Susanna Tamaro invece le ha scritte davvero, nella sua pubblica e aperta lettera al Corriere della Sera.

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porgipgia

**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porgipgia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

La truffa a scuola. Duemila furbetti senza Super Green Pass coperti e protetti da certificati medici falsi. Finiscono nella bufera docenti e personale Ata. Scoperte e provate le complicità tra medici di base e farmacie. I No Vax erano in contatto su chat di Telegram. Alcuni professori denunciano e chiedono "più controlli".

Le indagini della Procura di Napoli hanno messo in luce il mercato dei falsi Green Pass creato ad arte dai No Vax. Organizzatori di un sistema criminoso che questa volta prevede l'inclusione della scuola. Un sospetto forte che circola da tempo nelle chat di dirigenti scolastici. Sì, proprio loro, deputati al controllo del personale. Proprio loro tenuti ad occuparsi quotidianamente che i dipendenti siano in regola con il Green Pass rafforzato, obbligatorio dal quindicesimo dicembre.

I sospetti hanno preso corpo per puro caso. Complici le chat di dirigenti scolastici di diversi distretti, ma legati tra loro da amicizia di lunga data. La casualità affiora nel momento in cui risultavano positivi lo stesso giorno docenti di quartieri molto distanti tra loro. La coincidenza è stata valutata e pesata immediatamente dagli inquirenti della Procura di Napoli. Di quel personale si conoscevano le ideologie No VaX, diffuse ampiamente anche sui social. Una vera e propria campagna.

Alcuni dirigenti scolastici hanno scritto al ministero dell'Istruzione e al commissario dell'Emergenza Figliuolo.

Ma non per denunciare, semplicemente a tutela della malefatte commesse. Ovvero la pubblicazione di falsi Green Pass Rafforzati. Le perplessità discendevano dalle eccessive pesanti sanzioni comminate a loro carico.

Capito dove e come andavano a parare i furbetti? Si

## MEDICI DI BASE E FARMACIE COMPLICATI

# Smascherati a Napoli 2.000 furbetti l'esercito dei Super Green Pass falsi



### "SI FA QUI LA SECONDA DOSE?"

Questa è la frase in codice che bisognava pronunciare entrando in un negozio dalle parti dell'ospedale San Gennaro di Napoli. Poi bastava pagare i 300 euro richiesti e tirare fuori la tessera sanitaria per ottenere un Green pass valido.

ipotizza che almeno duemila certificazioni potrebbero essere false, a Napoli e Provincia. Da qui la necessità, espressa con richiesta specifica, di controlli random nelle scuole per verificare l'idoneità del Green Pass, ma soprattutto sui medici che hanno emesso le esenzioni e le farmacie dove vengono eseguiti i tamponi. In ragione del fatto che loro stessi hanno constatato una ripetitività dei nominativi. Alcuni colleghi medici sarebbero oltretutto No Vax.

"I miei tre docenti No Vax oggi hanno presentato il certificato medico: sono tutti e tre positivi", questo e altro si legge nella lettera inviata da alcuni medici al ministero e a Figliuolo. "Anche da me,

due docenti e tre collaboratori. Che strano, anche a me tutti lo stesso giorno". Normale che siano a quel punto cominciati i sospetti.

Fino a dicembre alcuni avevano fatto una sola dose, ma con il mercato dei Green Pass falsi il dubbio si tratti di vaccinazioni false è diventato molto concreto. Lo ha appurato la Procura di Napoli. E sono una marea, circa duemila, quelli che hanno evitato la vaccinazione con vari escamotage. Come giorni di malattia ed esenzioni a singhiozzo, ormai però non più sufficienti per effetto del decreto ministeriale di dicembre.

Confessa un dirigente: "Le nostre chat sono piene di dubbi. Siamo sicuri che vi si-

ano attività anomale". Monta con forza l'ipotesi, stretta parente della certezza, che esista "un mercato principalmente delle esenzioni, con gruppi privati su piattaforme come Telegram. I docenti No Vax si scambiano i nominativi di medici collusi che si sono organizzati Covid party".

D'altro canto, proprio il mondo della scuola è stato il, primo a porre rigidi paletti in materia di Green Pass e ambiente di lavoro.

Il decreto legge 177/2021 è infatti entrato in vigore in tutti gli ordini scolastici. Prevede l'obbligo vaccinale per docenti e personale Ata, ammesso scuola solo se in possesso di Green Pass rafforzato. "Soltanto il sette per cento dei docenti e del personale Ata non ha provveduto a vaccinarsi", comunicava il ministro dell'Istruzione Bianchi, alla ripresa delle elezioni dopo la pausa natalizia. "Mentre si aggira sul cinque per cento la cifra del personale esente, dove

la mancata vaccinazione è motivata da una incompatibilità con le sostanze contenute nel vaccino". Ma ad una sola condizione, quella della certificazione da parte del medico curante. Il personale scolastico in Campania è di 162mila unità. Gli esenti sarebbero 8.100, appena il cinque per cento; 1.100 i sospesi. Nel distretto di Napoli e provincia, rappresentativo del quaranta per cento del personale, gli esenti sono 3.200, i sospesi 440. Secondo la stima dei dirigenti, gli esenti fasulli sarebbero più di 2.000. In ragione (probabilmente posticcia) non per aver manifestato problemi di salute, ma solo perplessità sui vaccini.

In ambito medico i dirigenti parlano dei furbetti del Green Pass rafforzato con discrezione prossima alla riservatezza. In particolare sui nomi dei medici che hanno certificato le esenzioni. Le strane imbarazzanti coincidenze emergono con chiarezza. Come pure le indicazioni sulle farmacie dove vengono eseguiti i tamponi: quasi sempre le stesse. Senza poi considerare i casi limite.

Come questo: "Una docente che in piattaforma è in rosso, ovvero che non ha tre dosi e nemmeno l'esenzione, entra regolarmente a scuola". La sua dirigente è tra quelle che rinviava la prima dose: ha preso il Covid. "Sospettiamo che non venga controllata all'ingresso della struttura scolastica, e non è l'unico caso".

Come fare? Controllare. Effettuarli con puntualità e serietà i controlli nelle scuole di Napoli.

## UN'ABITUDINE CHE ANDREBBE CAMBIATA

di STEFANO CASINI

Sinceramente, per un italiano, ascoltare una riunione del COMITES di Montevideo, è una vergogna e soprattutto in presenza del Capo della Cancelleria Consolare, la Dressa. Alessandra Crugnola.

Qualche consigliere, forse per rispetto alla nostra Rappresentante Consolare, parlava in un Italiano scadente (meno Fabrizio, il giovane Professore d'Italiano dei Calabresi), ma, siccome abbiamo sia un Presidente (innomabile), che un esecutivo che non supererebbe un esame di prima elementare, la nostra lingua è scarsamente presente, per non dire esclusa.

Questo fatto è inaccettabile. Possiamo forse capi-

# Un Comites che parla spagnolo



La Casa degli Italiani di Montevideo

re o giustificare sul tema dei coptati (ancora non nominati perché se ne sono presentati 3, di cui 2 con cittadinanza italiana,

quindi non presentabili). Secondo la Presidenza del COMITES, sono state avvistate tutte le associazioni ed enti italiani in Uruguay,

affinché possano indicare nomi di possibili coptati nel Consiglio del COMITES ma, forse perché, lo stesso Presidente, è uno sconosciuto mai presente nella nostra collettività o perché molte associazioni non hanno ricevuto nulla, purtroppo la situazione è patetica: non ci sono coptati, come indica il regolamento del COMITES.

A dir la verità mi son sentito molto scomodo vedendo il viso serio e un po' arrabbiato della Dressa. Crugnola che, ovviamente, parlava nella nostra ricchissima lingua: l'Italiano e alla Casa degli Italiani! Sentire il consueto "Buonyooooorno per la matina"

nell'ambito di un COMITES è veramente vergognoso.

Ho presenziato, nella mia lunga carriera in RAI, riunioni dei COMITES in una trentina di città sudamericane, dall'Argentina al Brasile, dal Perù al Venezuela, dal Cile alla Colombia, ma ho sempre sentito parlare italiano.

Sicuramente, in molti casi, con certe difficoltà, ma esisteva uno sforzo nei consiglieri per sentirsi ITALIANI.

Sentir parlare Spagnolo in un Comitato Italiano Italiano all'Estero è veramente una presa in giro e questa abitudine dovrebbe cambiare.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## È il Centro ma non è più la Dc

(...) dal rifiuto della radicalizzazione del conflitto politico alla costruzione di coalizioni credibili ed omogenee e al ritorno delle culture politiche. Insomma, piaccia o non piaccia ai teorici del bipolarismo muscolare, si è aperta nel nostro paese una fase politica per molti aspetti ancora inedita ma che sicuramente non potrà più essere la semplice replica del recente passato. Checché ne dicano i bipolaristi per convinzione o per convenienza. E quindi il ritorno del 'centro', o meglio di una "politica di centro". Del resto, tutti sanno che il centro, o il "grande centro" come lo definisce qualche osservatore, è destinato a diventare un protagonista politico nei prossimi anni. Un elemento che non centra, o comunque centra poco, con la rielezione di Sergio Mattarella a presidente della Repubblica e la prosecuzione del governo a guida Draghi. Quello che conta rilevare, semmai, è che si è chiusa una fase politica e se ne è aperta un'altra. Il populismo grillino con il suo carico di antipolitica, di demagogia, di giu-

stizialismo e di pressapochismo volge al termine. Una situazione che ha innescato un distacco sempre maggiore tra il "paese reale" e il "paese legale". Una caduta verticale della credibilità della politica e una progressiva dequalificazione della classe dirigente ispirata alla logica devastante "dell'uno vale uno". Una stagione che ha messo in discussione anche la tradizionale "cultura delle alleanze" che ha sempre caratterizzato il cammino della democrazia italiana alimentando un trasformismo politico e un opportunismo parlamentare senza eguali nella storia democratica del nostro paese dal secondo dopoguerra in poi. Ora, quella triste e decadente pagina dovrebbe essere arrivata al capolinea. Si apre, cioè, un'altra fase storica. E in questa fase sono destinate a tornare, senza alcuna regressione nostalgica, alcune categorie che hanno accompagnato il cammino della democrazia italiana in questi decenni. Categorie che in questi ultimi anni semplicemente sono state sacrificate sull'altare del verbo populista

e del dogma qualunquista. Qualcuno potrebbe pensare che tutto ciò coincide, altrettanto semplicemente, con il ritorno della Democrazia Cristiana in formato 'bonsai'. Ma su questo versante occorre essere chiari e netti. La Democrazia Cristiana, come diceva tempo fa Guido Bodrato, uno dei leader storici di quel partito, è stato un "fatto storico", cioè collocato nel suo tempo. In una precisa stagione storica che non può più essere replicata. E, aggiungeva, "la Dc è come uno specchio infrangibile. Quando si è rotto è andato in mille frantumi". Una metafora quantomai azzeccata e consigliabile a tutti coloro che coltivano il sogno di replicarla attraverso singolari escamotage. Eppure il "centro" che ritorna è un dato di fatto. Sotto altre sembianze, con un'altra "mission" politica, in un altro contesto sociale e culturale ma sempre con un patrimonio di idee, di valori e soprattutto con una strategia politica che è riconducibile ad un "partito di centro" che declina "una politica di centro". Una necessità storica e politica che

quasi si impone dopo una stagione dominata da un populismo che ha sfregiato la politica e la stessa cultura di governo. Riformista, democratica e socialmente avanzata. Un centro che dev'essere necessariamente inclusivo perché contiene al suo interno culture e sensibilità diverse. Ma tutte riconducibili ad una vocazione centrista.

Per questi motivi si parla di una "Margherita 2.0". E cioè di un soggetto politico che non può che essere lontano dal massimalismo della sinistra, dal populismo dei 5 stelle e dal sovranismo di alcuni settori della destra.

Un centro, infine, che sarà inevitabilmente un elemento di equilibrio nella cittadella politica italiana e che contribuirà, al contempo, a ridare dignità e protagonismo alla politica nella sua interezza. Un progetto utile al paese e non solo alle fortune elettorali di un partito e di un luogo politico che da troppo tempo, purtroppo, mancano al nostro sistema e alle nostre dinamiche politiche e parlamentari.

GIORGIO MERLO

# Presentato il progetto sul Turismo di ritorno organizzato dalla "Rete Destinazione Sud"

di MATTEO FORCINITI

Viene annunciato come il progetto più grande per numero di adesioni che sia mai stato fatto in Italia e parte da una prerogativa: considerare gli italiani all'estero una risorsa su cui investire attraverso il turismo di ritorno da supportare grazie a una rete molto ampia che coinvolge diverse istituzioni in tutto il mondo.

Il progetto "2023 Anno del Turismo di Ritorno. Alla Scoperta delle Origini" è stato presentato nei giorni scorsi con una videoconferenza per l'area Uruguay e Argentina dove hanno partecipato rappresentanti delle associazioni e altre istituzioni che hanno già aderito all'iniziativa lanciata dalla startup Rete Destinazione Sud che punta ad ottenere i fondi europei del PNRR per finanziare le attività che saranno organizzate lungo tutto il 2023. Sono 20 milioni di euro, d'altronde, i fondi europei che verranno destinati ad ogni regione per rilanciare i borghi dimenticati, stessi borghi che si sono svuotati nei secoli scorsi a causa dell'emigrazione.

"Per la prima volta nella storia è stato creato un progetto che riunisce più di 400 organizzazioni per promuovere l'Italia nel mondo" ha spiegato Michelangelo Lurgi, fondatore di questa startup che fa tesoro delle esperienze accumulate in passato in ambito turistico e che adesso punta forte sul cosiddetto turismo di ritorno o delle radici che sta vivendo un vero e proprio boom. "Ci sono tantissimi discendenti di terza e quarta generazione che non fanno parte di associazioni ma sentono molto forti le radici italiane e hanno grande interesse verso il nostro paese. Noi vogliamo che queste

Più di 400 organizzazioni in tutto il mondo hanno già aderito al progetto: molteplici le iniziative previste per il 2023



Michelangelo Lurgi



Fabio Ragone

persone possano conoscere meglio l'Italia dei borghi ma anche il Made in Italy, la cultura, la gastronomia e che possano avere anche l'opportunità di fare business".

Molteplici sono le attività previste per il 2023: viaggi, 500 eventi in tutta Italia, workshop regionali, incontri, programmi di scambio tanto per imprenditori come per i giovani e poi ancora la creazione di un forum internazionale dei giovani discendenti.

Sono già tantissimi i comuni in Italia che hanno già aderito al progetto unendosi a una rete molto più vasta e in continua crescita che include, tra gli altri, reti di imprese, consorzi, parchi, camere di commercio e istituzioni educative. "In questo 2022 ci concentreremo ad aumentare le adesioni anche all'estero cercando

di coinvolgere tutte quelle istituzioni che vengono considerate particolarmente strategiche". Sono quattro in particolare le categorie di istituzioni all'estero a cui si rivolge l'iniziativa della Rete Destinazione Sud: le associazioni italiane, i comuni con una storia legata all'emigrazione, i musei (in quanto istituzioni che permettono di rendere visibili le storie legate all'emigrazione) e infine le istituzioni educative, tra cui università e istituti di formazione professionali che potrebbero fomentare gli scambi tra studenti. "Ovviamente il Sud America è un'area fondamentale per un progetto del genere destinato agli italiani nel mondo che cercheremo di promuovere attivamente nei prossimi mesi" racconta a Gente d'Italia Fabio Ragone, coordinatore dell'area Brasile, Argen-

tina e Uruguay per curare i rapporti con le istituzioni che partecipano al progetto. Dopo aver studiato l'influenza di San Cono a Florida in Uruguay attraverso la fotografia, Ragone si trova attualmente a Porto Alegre per potere avviare una ricerca dedicata all'emigrazione meridionale nello stato di Rio Grande do Sul. "Oltre al cambio di paradigma che vede nelle comunità all'estero una preziosa risorsa, quello che si cercherà di fare attraverso questo progetto è dare una risposta a quello che si sta già facendo da tanti anni in forma individuale e spontanea". Il riferimento è ai viaggi in gruppo in Italia sempre molto richiesti organizzati dalle associazioni o da altri enti. "Si cercherà di dirigere tutte queste esperienze in un'unica iniziativa che punta a promuovere un turismo diverso e più autentico e poi anche la cultura e lo scambio. È un'opportunità che potrà beneficiare tutti, dai piccoli borghi italiani ai discendenti sparsi per il mondo". Fino ad ora sono 6 le adesioni in tutto l'Uruguay al progetto della Rete Destinazione Sud anche se l'elenco è destinato a crescere: Aercu (Associazione Emigrati Regione Campania in Uruguay), Associazione Calabrese, Società Italiana Vittorio Emanuele II di Carmelo, Società Italiana di Florida, Museo Storico di Florida, Associazione di Protezione e Fomento della Cappella di San Cono.

## 2-1 AL DRAGAO

## La Lazio si fa ribaltare dal Porto

Il primo round degli spareggi va al Porto. La Lazio parte molto bene e sblocca il match al 23' con Zaccagni in rete di tacco. Poco dopo palla gol Milinkovic-Savic. Al 37' pari di testa di Toni Martinez che, nella ripresa, ribalta tutto con un altro gol in area di rigore. Nel secondo tempo giallo a Zac-

cagni che salterà il ritorno di giovedì prossimo all'Olimpico. Qui la compagine allenata da mister Maurizio Sarri avrà il comunque difficile compito di battere per forza la formazione lusitana per superare questo turno di Europa League. Di certo non sarà per niente una formalità.

## 2-1 A BERGAMO

## Atalanta di rimonta con l'Olympiacos

Grande prova di carattere dell'Atalanta di Gasperini che domina, ma va comunque sotto nel corso della prima frazione: l'Olympiacos segna con una conclusione di Soares dal limite dell'area. L'Atalanta preme, ma è poco lucida in fase di finalizzazione. Nella ripresa i nerazzurri attaccano e trovano

due reti in due minuti: Djimsiti è il protagonista assoluto. Prima parggia di testa e poi beffa Vaclik con una conclusione dall'interno dell'area di rigore. Una vittoria davvero preziosa per la compagine bergamasca che tra una settimana in Grecia avrà a disposizione due risultati su tre.

Molto cinico nel primo tempo, generoso e in apnea nella ripresa: Napoli indenne al Camp Nou, è 1-1 contro il Barcellona nell'andata dei playoff che valgono gli ottavi di finale di Europa League.

A Zielinski risponde dagli 11 metri Ferran Torres, tutto apertissimo per il ritorno.

Primo tempo che si apre con iniziativa tra i piedi blaugrana e azzurri attenti a coprire ogni spazio: è Pedri a sfiorare per primo il vantaggio, palla di poco alta sulla traversa. Poi nello spazio di due minuti accade di tutto: Ferran Torres spreca da posizione favorevolissima, e subito dopo Zielinski sfrutta un grande assist di Elmas, il primo tentativo è respinto da Ter Stegen, imprevedibile il secondo.

Barcellona più intraprendente nella ripresa, ma serve il VAR per assegnare un rigore ai catalani per il pareggio: mani di Juan Jesus su un cross di Traoré, Ferran Torres spiazza Meret. C'è spazio per Dembelé e Busquets da una parte e Ounas e Mertens dall'altra. Flessione fisica per il Napoli nel finale, complicata dall'infortunio di Anguissa: sale di giri il Barcellona che sfiora il vantaggio con Ferran Torres, con un cross velenosissimo di Dembelé e con una rovesciata del subentrato De Jong.

**EUROPA LEAGUE** Termina 1-1 la sfida al Camp Nou, gli azzurri si fanno raggiungere su rigore

## Al Napoli non basta Zielinski A Barcellona finisce in parità



Tiene il pareggio: verdetto rinviato al Diego Armando Maradona. Dove a favore degli azzurri ci sarà l'effetto pubblico che, c'è da scommettere, sarà il dodicesimo uomo in campo.

### BARCELLONA 1 NAPOLI 1

**Reti** 30' Zielinski (N), 58 rig. Ferran (B)

**Barcellona** (4-3-3): Ter Stegen, Mingueza (82' Dest), Piqué, Eric Garcia,

Jordi Alba; F. De Jong (65' Busquets), Pedri, Nico (64' Gavi); Traoré (64' Dembele), Aubameyang (86' L. De Jong), Ferran Torres. All: Xavi.

**Napoli** (4-2-3-1): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Juan Jesus; Anguissa (84' Malcuit), Fabian; Elmas (84' Mario Rui), Zielinski (79' Demme), Insigne (72' Ounas); Osimhen (79' Mertens). All. Spalletti.

### IN MOSTRA DAL 7 MARZO

## Da Palermo a New York: la prima volta del quarzo di Federico II

Non è mai stato mostrato, per lunghissimi anni è rimasto racchiuso in cassaforte, ma la sua storia va indietro nel tempo, addirittura al 1251. Si tratta del quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello di Federico II, Stupor Mundi, re di Sicilia, duca di Svevia, re dei Romani e Imperatore del Sacro Impero, nato a Jesi il 26 dicembre 1194, morto a Fiorentino di Puglia il 13 dicembre 1250 e sepolto nella Cattedrale di Palermo nel 1251, nonostante fosse scomunicato. Il sarcofago che custodiva il corpo di Federico II fu aperto nel 1781. Ora quella pietra da Palermo arriva a New York dove dal 7 marzo (conclusione prevista l'8 aprile) sarà uno dei gioielli, in tutti i sensi, della mostra 'Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II'. All'inaugurazione dell'esposizione, che si terrà all'Istituto di Cultura (ICC) di New York, interverrà anche Mariangela Zappia, ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti. E sarà la prima volta che quel quarzo verrà mostrato al pubblico, una primizia che verrà seguita da una

successiva mostra che si svolgerà questa volta a Palermo nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale. Ma il quarzo di Federico II sarà solo uno dei tanti tesori esposti nella rassegna della Big Apple, prodotta completamente dall'ICC, realizzata da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato tutti docenti all'Università di Palermo. La mostra, davvero unica, con reperti mai apparsi sulle scene statunitensi, vuole raccontare quattro donne di potere vissute tra il XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e anche tutte con lo stesso nome: Costanza. Si va così dalla madre dell'Imperatore del Sacro Impero alla moglie, alla figlia per concludere questo viaggio con la nipote. Si tratta di Costanza d'Altavilla (1154-1198), la madre, regina e imperatrice, Costanza d'Aragona (1184 circa-1222) la prima moglie, l'imperatrice Costanza (1231 circa-1307/13) la figlia naturale e infine la regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio di Federico II.

di MARCO FERRARI

MONDADORI HA DEDICATO UNO DEI SUOI MERIDIANI CON LE INTERE OPERE

# A dieci anni dalla scomparsa la riscoperta di Vincenzo Consolo

A dieci anni dalla scomparsa c'è un grande rimpianto per lo scrittore Vincenzo Consolo (Sant'Agata di Militello, 18 febbraio 1933 – Milano, 21 gennaio 2012), al quale Mondadori ha dedicato uno dei suoi Meridiani con le intere opere e ristampato il suo capolavoro "Retablo". Inoltre, "Il sorriso amaro di Vincenzo Consolo, dieci anni dopo" è il titolo del video realizzato dalla "Strada degli scrittori" per rendere omaggio all'autore siciliano di cui è stato ritrovato un video inedito realizzato a Racalmuto nel 2005 con Leonardo Sciascia. Iniziative sono state organizzate anche dall'associazione "Amici di Vincenzo Consolo", animatrice della Casa Letteraria di Sant'Agata di Militello, il paese natale del letterato. Vincenzo Consolo è l'ultimo della triade di scrittori siciliani, con Gesualdo Bufalino e Leonardo Sciascia, entrati a far parte del pantheon della letteratura europea del Novecento, considerati tutti "figli" di Giovanni Verga. Non a caso nel volume "L'olivo e l'olivastro", pubblicato nel 1994, Consolo dedicava ben tre capitoli all'autore de "I Malavoglia" e di "Mastro don Gesualdo", suggestionato dal difficile ritorno in Sicilia dello scrittore emigrato, dalla visita nella casa natale di Verga e dalla rievocazione delle celebrazioni a lui dedicate nel 1920, che videro giungere appositamente a Catania Luigi Pirandello, due anni prima della scomparsa.

Vincenzo Consolo è, al pari di tanti maestri siciliani come il compianto Camilleri, un giocoliere di parole. Non a caso, in questo decennio trascorso dalla sua morte, i libri da lui pubblicati non hanno perso smalto grazie al lessico ricercato e ricchissimo, che testimonia una consapevolezza gadiana del primato del lin-



Vincenzo Consolo

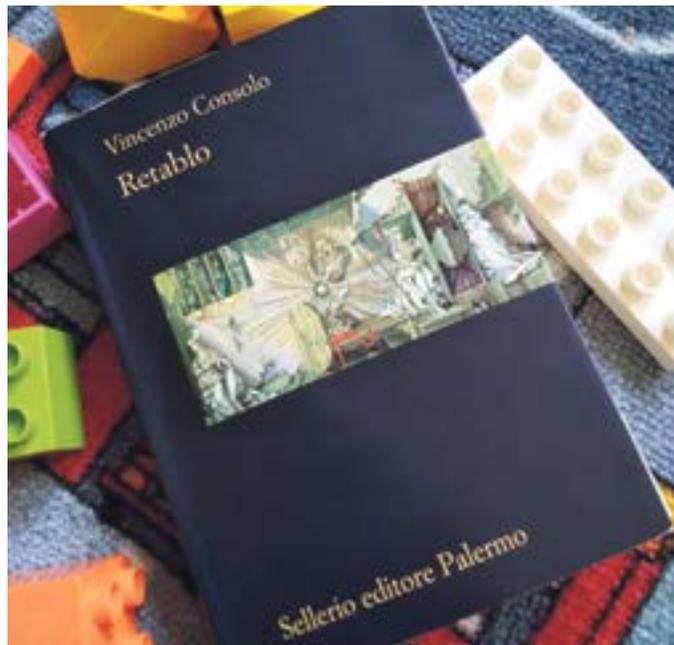
guaggio e che ingloba in un originale impasto linguistico l'italiano ottocentesco (compreso quello burocratico), termini dialettali, forme arcaiche, preziosismi, prestiti da lingue straniere. Consolo si discosta dagli scrittori della generazione precedente alla sua – primo fra tutti l'amato Sciascia – per un apparente minor controllo del materiale e una maggiore visceralità. Il distacco illuministico lascia il posto a un coinvolgimento emotivo difficile da dissimulare, rafforzato da una maggiore ansia espressiva e da una costante attenzione agli aspetti ritmici e prosodici, essenzialmente poetici, dell'andamento narrativo. A Consolo, giudicato da Cesare Segre "maggior scrittore italiano della sua generazione", non sono certo mancati in vita i riconoscimenti, dal Grinza-

ne Cavour allo Strega, ma la sua ricerca, letteraria, sociopolitica, perfino antropologica, si è svolta su un piano che questi riconoscimenti ignorava e trascendeva.

I romanzi da lui pubblica-

ti sono diversi fra loro, ma soprattutto diversi da qualunque canone si possa immaginare. Dal libro d'esordio "La ferita dell'aprile" del 1963, passando per "Il sorriso dell'ignoto marinaio" del 1976 agli ultimi, "Lo Spasimo di Palermo" e "Di qua dal faro", lo scrittore siciliano scardina le convenzioni romanzesche, introducendo documenti originali e fittizi, diari, memorie storiche, lettere di notabili e trattati di malacologia, come a voler sottolineare come quelle stesse convenzioni cui il romanzo si attiene non siano più in grado di dar conto di una realtà sfaccettata e multidimensionale e debbano essere annullate e aperte dal loro interno. Nel libro "Il sorriso dell'ignoto marinaio" la vicenda del Barone di Mandralisca prelude a quella sparizione del mondo contadino denunciata negli stessi anni anche da Pasolini e all'illusione di poter trovare un modello di sviluppo accettabile nell'industrializzazione forzata, in quelli che

Consolo chiamerà i "pozzi mefitici di Augusta, di Priolo, di Gela". Questo tipo di sviluppo, che non corrisponde ad alcun progresso, è al centro dell'opera di Consolo, anche se fa trasparire qualche flebile speranza. Seguirà nel 1992 "Nottetempo, casa per casa", romanzo storico pervaso da una forte cupezza. Nel mettere in scena, in "Nottetempo", un personaggio alquanto incongruo nella Sicilia degli anni Venti qual è il mago inglese Aleister Crowley, Consolo ne fa un simbolo di quel decadentismo europeo che avrebbe portato alle aberrazioni delle due guerre mondiali. Crowley, cultore di riti esoterici, dandy, santone, provocatore, sempre accompagnato da donne straniere, alte, bionde e seminude, occupa quasi militarmente, con la prepotenza della follia, un mondo ancora contadino e arcaico, contribuendo all'accelerazione di un processo di disgregazione familiare e sociale forse già in corso, ma che l'irruzione inopinata del moderno complica ulteriormente. Insomma, un autore che ha mantenuto con la sua Sicilia un rapporto ambivalente, da un lato la ricerca di radici perdute, dall'altro la consapevolezza di una trasformazione antropologica quasi sempre in negativo. Infine, Consolo con "Lo Spasimo di Palermo" ebbe una forte reazione indignata alle stragi che provocarono l'assassinio di Falcone e Borsellino e la capitolazione dello Stato di fonte alle mafie. Forse l'unico libro in cui Consolo lavora sul contemporaneo, anche in questo caso con un certo scetticismo.



CI SONO STATI DEGLI ERRORI NEI TESTI SCRITTI

# Referendum bocciati perché le giuste cause sono state arronzate...



di ALESSANDRO CAMILLI

Referendum ammessi o non ammessi dalla Corte Costituzionale, il giorno dopo sommersi, alluvionati dalla propaganda recitata e profonda siccità di fatti e circostanze obiettivi. Due sono i fatti, due sono le circostanze che hanno determinato le decisioni della Corte Costituzionale e che probabilmente segnano l'esito reale dei referendum ammessi al voto. Entrambi campeggiano nella realtà, un po' meno nelle cronache e dichiarazioni politiche.

Chi ha scritto il testo del quesito referendario detto sulla cannabis in realtà ha "arronzato" e ha finito per proporre un taglio/cancellazione delle tabelle delle sostanze psico-

trope, insomma delle droghe. Molto improbabile una intenzione nascosta, quasi certa una incapacità tecnica nutrita da un volontarismo da auto propaganda. Chi firmava per il referendum era certo di firmare per un uso libero o comunque depenalizzato della cannabis e invece firmava per una inammissibile ablazione delle tabelle delle droghe. Una "semplificazione" per arrivare alla cannabis depenalizzata, una semplificazione alla fine goffa e molesta. Molesta verso la stessa giusta causa del non mandare più in galera per una "canna". Perché, se una giusta causa la arronzi, la danneggia e rovini. Molti cittadini non ricordano e quindi sbagliano, di grosso. Dicono: e che ci vuole a scri-

vere la cannabis non è più reato o il fine vita lo decide ognuno per sé? Molti non ricordano (non sanno e pure non vogliono sapere) che concetti del genere possono essere scritti e tradotti nelle leggi che eventualmente fa il Parlamento. Nella Costituzione italiana i referendum non fanno leggi, esistono solo i referendum abrogativi, cioè quelli che cancellano leggi. Di qui il lavoro dei Comitati che promuovono referendum che via via si è trasformato in improprio lavoro di legiferare per sottrazione: da una legge vigente levo quel pezzo e quell'altro e ne viene quindi fuori una legge che dice il contrario o il diverso da quel che diceva la legge originaria. Quindi solo la semplificazio-

ne giornalistica e propagandistica portava a dire: referendum eutanasia, referendum cannabis. In realtà le leggi che sarebbero risultate dalle abrogazioni per via referendaria sarebbero state la non punibilità dell'omicidio del consenziente e il divieto di uso e spaccio delle sostanze... senza tabelle delle sostanze stesse. Di cosa? Della scarsa qualità e spessore della nostra vita pubblica. Quesiti referendari scritti male. Non per callida astuzia ma per imperizia standard. Giuste cause arronzate perché nella cultura condivisa e di massa domina la chiacchiera alta di toni e bassa di vocabolario e piallata di concetti. Professionalità politica zero o giù di lì, per ignoranza. Già, perché la politica

è tale ed è utile a qualunque causa solo se sorretta da competenze pluri disciplinari e da professionalità acclarata ed evidente. Se hai solo politico e comitati da talk-show, poi è quasi inevitabile che i testi dei referendum li scrivo coi piedi. Alzi la mano chi si ricorda già oggi, quando sono stati appena ammessi al voto, referendum su che. Quali? Già oggi un cittadino elettore che li sappia elencare tutti e cinque di fila è un'astrazione teorica. I cinque referendum detti sulla Giustizia sono già oggi alla ricerca, affannata e già quasi disperata, di un quorum. Difficile, anzi improbabile che le modalità di voto al Csm più l'impermeabilità o meno tra funzioni di magistratura inquirente e giudicante più altro del genere portino ai seggi il 50 per cento più uno degli aventi diritto al voto. Anche supponendo un moto elettorale di "castigo" verso i giudici, 25 milioni che partecipano è dura ipotizzarla. Infatti chi analizza le costanti dei movimenti elettorali stima al momento un 30/35 per cento di afflusso ai seggi. Anche perché... Referendum butta dentro elettori, erano due: quelli detti su fine vita-eutanasia e quello detto sulla cannabis. Se ammessi, avrebbero entrambi mobilitato larga parte di elettorato. Al contrario i cinque referendum detti sulla giustizia sono per la loro tematica referendum butta fuori elettori dai seggi. Quindi i referendum, la volontà popolare, il legiferare sarebbero cose serie da non lasciare all'arronzare con clamore, da non maneggiare come fossero topic trend... Sarebbero.

## APPUNTAMENTO IL 19 MARZO

### La NIAF premia Jerry Colangelo: "Grande italoamericano"

NIAF, National Italian American Foundation ha annunciato una serata di gala per rendere omaggio al presidente onorario Jerry Colangelo, grande uomo di sport. L'appuntamento è previsto per sabato 19 marzo 2022 al Arizona Biltmore Hotel. Per l'occasione gli verrà consegnato il primo 'Jerry Colangelo Sports Excellence Award' un riconoscimento a una icona dello sport, business e filantropia. Con Colangelo saranno anche omaggiati Ralph Marchetta senior vice president and general manager di Footprint Center per i Phoenix Suns e Chris Bianco proprietario di una catena di ristoranti.

"Siamo estremamente orgogliosi degli incommensurabili risultati ottenuti nello sport da Jerry Colangelo - ha affermato Robert E. Colucci presidente di NIAF - salutiamo Jerry come un grande italoamericano leader appassionato e un modello da seguire per tutti noi". Colangelo è stato presidente del CdA di USA Basketball dal 2009 al 2012, oltre a essere stato per 16 anni managing director del USA Basketball Men's Senior National.

## OTTAVO COLLEGAMENTO CON GLI USA

### Aer Lingus da ottobre riparte con la tratta Roma-Miami via Dublino

Presto ci sarà un nuovo volo che collegherà l'Italia con gli Stati Uniti. Si tratta di un gradito ritorno e l'annuncio è arrivato da Aer Lingus, la compagnia irlandese, che dal 21 ottobre prossimo renderà operativo il servizio Roma-Miami via Dublino. Nella prima settimana saranno operati due voli ogni sette giorni, che diventeranno però tre dal 29 ottobre. Ci si potrà imbarcare all'inizio il venerdì e la domenica giorni ai quali si aggiungerà poi successivamente il mercoledì. Aer Lingus ha anche annunciato che è già possibile, attraverso la web page della compagnia, acquistare i biglietti per i voli di ottobre e successivi. La compagnia aerea irlandese collega già l'Italia agli Stati Uniti (sempre con scalo a Dublino) con altre sette tratte: si va infatti da Boston a Chicago, quindi Los Angeles, New York, Orlando, Seattle, Washington e tra non molto Miami. Aer Lingus è la compagnia di bandiera dell'Irlanda. Fondata dal Governo locale nel lontano 1936 è poi stata privatizzata tra il 2006 e il 2015 e attualmente è una consociata controllata da International Airlines Group.

Mentre ci avviamo verso un'apparente fine della guerra pandemica, il soldato no-vax si trova senza più un nemico da combattere. Continua ad agitare i pugni chiusi, ma intorno a lui sono sempre meno commilitoni a far lo stesso. I suoi incitamenti alla battaglia smuovono un popolo ormai poco convinto, che lo lascia ogni giorno più isolato. Ne ha dato una rappresentazione chiara l'ultima chiamata alle armi a Roma, una marcia che nei toni sembrava voler richiamare l'avanzata fascista. Ma nessuna presa di potere ha segnato questa volta l'impresa, conclusa con un suggestivo campeggio ai piedi dell'Altare della Patria, diventato poi troppo disagiata quando col buio è iniziata a scendere anche un po' di pioggia sulla Capitale.

“La gente come noi non molla mai”, urlavano in poche centinaia a Piazza Venezia nel pomeriggio di San Valentino. Sarà, ma alla fine, a uno a uno, han-

LA "SUA" GUERRA ORMAI NON INTERESSA QUASI PIÙ A NESSUNO

## Il soldato No-vax non ha più nemici da combattere



no in effetti mollato tutti. Posti di fronte al fallimento, gli organizzatori sui social riversavano un'ira funesta contro chi non li aveva sostenuti, farcita

di pesanti insulti. Le clip Telegram arrivano a ripetizione all'indomani della più eclatante disfatta e sembrano più lo sfogo tossico di un amante tradito,

rimanendo in tema di innamorati che la data della protesta richiama.

“Siete delle merde infami. Mi avete mancato di rispetto. Godo che perdiate il posto di lavoro. Vi voglio tutti alla fame. Figli di puttana. Dove cazzo eravate? Italiani popolo di cessi”, per sintetizzare, fuor di censura.

Non resta che guardare altrove, ai successi di chi, oltre Italia, sembra stia facendo meglio. Su Telegram si inneggia il Freedom Convoy canadese, si postano articoli che raccontano le concessioni fatte agli anti Pass di altra nazionalità, in seguito alle loro proteste, che coinvolgono un numero più nutrito di persone. Ma in Italia le manifestazioni no vax

sono state più volte accoppiate nei titoli di giornale con la parola “flop”. Riconducibili a leader multipli, infiniti e indefiniti, organizzate in maniera frammentaria su Telegram, era già capitato che finissero per essere popolate più da agenti di polizia e stampa, che da manifestanti. Anche la più lunga e significativa protesta, quella dei portuali, alla fine si è conclusa nel nulla. Di Stefano Puzzer, volto simbolo di quei giorni, elevato quasi a Messia dal suo popolo, non se ne sente più parlare.

Il soldato no-vax sembra non essersi reso conto che la guerra che lui continua a combattere ormai non interessa quasi più a nessuno. È vero, da oggi diventa obbligatorio il Super Green Pass per gli over 50 al lavoro. È vero, pur di non sottoporsi all'iniezione anti-Covid qualcuno ha deciso di rinunciare allo stipendio. Ma il vaccino è stato ormai ricevuto dalla stragrande maggioranza della popolazione in Italia. L'obbligo poi, nei piani, scadrà tra quattro mesi, e già adesso con i contagi in calo si inizia a parlare della possibilità di rimuovere anche il Green Pass.

Qualcuno ricorderà la storia di Hiroo Onoda, tenente dell'Esercito Imperiale nipponico. Per tre decenni è rimasto nella giungla delle Filippine in totale isolamento, ignorando che la Seconda Guerra Mondiale fosse finita da un pezzo e che il suo Paese avesse firmato la resa. Onoda, in possesso della sua spada regolamentare, di un fucile e di alcune bombe a mano ancora efficienti, si è arreso solo dietro esplicito ordine del suo ufficiale superiore, giunto appositamente sull'isola. Era stato dichiarato legalmente morto quindici anni prima.

### DIMENTICATA NEL DEPOSITO DI MONTECITORIO

## Gioconda Torlonia: la copia è in realtà un'altra versione di Leonardo?

Gioconda Torlonia: la copia è in realtà un'altra versione? L'altra Gioconda ha fatto vita ritirata per cinque secoli, basso profilo e poco esposizione, solo da un paio d'anni si mostra senza l'imbarazzo del confronto con l'originale della Monna Lisa, la parigina d'adozione.

L'altra Gioconda: nella copia Torlonia dimenticata nel deposito di Montecitorio, la mano di Leonardo? Al momento posa nella sala Aldo Moro della Camera dei deputati, provvisoriamente, perché è domiciliata ufficialmente nel deposito, dopo che nel 1925 la Galleria nazionale d'arte antica di palazzo Barberini la concesse a Montecitorio.

L'altra Gioconda potrebbe essere più di una copia, forse solo un'altra versione della altrimenti famosa Monna Lisa di Leonardo conservata al Louvre.

Esposta dopo anni, in seguito al restauro la tela sembrerebbe infatti essere stata realizzata nella bottega di Leonardo, con, inaudito, un possibile intervento del maestro. E' l'ipotesi sollevata da Maria e Antonio Forcellino, di cui dà conto Carlo Alberto Bucci su Repubblica.

Avevamo una vera Gioconda e non ce ne siamo accorti? Difficile ammetterlo per l'istituzione. Secondo la succinta scheda di presentazione degli studiosi della quadreria statale, è giusto “una copia che aspira a replicare diligentemente il suo modello”. La Gioconda parigina.

Le analisi dicono altro. E' stato riscontrato che il dipinto è del '500. Che proviene dalla collezione Torlonia. E che, a giudicare dagli esami di riflettografia



(radiografia a raggi infrarossi), alcune correzioni sono identiche alla Gioconda del Louvre. Insomma, sarebbe opera della mano di Leonardo. Non solo della sua bottega.

Secondo i Forcellino, più di una suggestione. “La tecnica pittorica ... è così raffinata da lasciare presupporre che lo stesso Leonardo abbia messo mano alla definizione chiaroscurale del volto dato che non si conoscono altri pittori ai quali possa essere riferito un tratto così leggero nella resa dello sfumato”.

CRONACHE ITALIANE, IN EMILIA VOLANO GLI STRACCI NELLA SANITÀ

# Mandato di cattura internazionale per il calciatore Robinho: ex Milan, condannato in Italia a 9 anni per stupro di gruppo

di FRANCO ESPOSITO

Cronaca italiana, qua e là nera. Le immancabili brutte notizie al tempo del Covid declinante, vivaddio. Speriamo continui così e che sia tutto vero. In Emilia si litiga sui conti in rosso della Sanità. Lo scontro dialettico diventa guerra verbale, carte alla mano, in commissione regionale. Una esplosione di parole punto belle, riferisce chi c'era. Lo scontro ha visto contrapposti l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, e la dirigente direttrice Licia Patropulacos, prossima alla pensione. Sono volati gli stracci. "Sono scomoda, mi cacciano", la sua conclusione sotto il fuoco dello scambio di accuse.

"Il professore ci palpeggiava", questo dicono del loro insegnante dell'istituto alberghiero di Cervia, Ravenna, ora a processo per violenza sessuale aggravata. "Tentava massaggi in classe, Non si limitava alla cattedra, veniva dietro alla sedia e si appoggiava con il busto, cioè in zona genitali". L'ex docente nega, "Stuprare e violentare sono parole che non appartengono alla mia vita. Mi accusano perché sono troppo severo". E lo scagionano con forza e argomenti inoppugnabili alcune ragazze. "Una persona integerrima, che mi ha aiutato a uscire dall'alcolismo": oppure: "Mi ha trovato un lavoro".

Lo stupro vero è avvenuto altrove. Una storia di uno squallore infinito, piena zeppa di prepotenza e arroganza, mossa da un folle concetto di sicura impunità. Matto da legare, però proprietario di infinito talento, brasiliano della pre-



Robinho, ex calciatore del Milan

miata scuola del Santos, indicato come uno di tanti calciatori indicati come improbabili continuatori delle gesta inimitabili del mitico Pelè, il popolare Robson de Souza Santos, in arte semplicemente Robinho, è il destinatario di un mandato di cattura internazionale. A meno di un mese dalla sentenza definitiva che lo condanna a nove anni per stupro di gruppo, la procura di Milano ha avviato le procedure per l'estradizione del calciatore, ex di Real Madrid, Manchester City, Milan e passaggi in Cina e in Turchia.

Firmata dal pm Adriana Blasco, la richiesta è stata inoltrata al ministero del-

la Giustizia, insieme con il mandato d'arresto internazionale. Difficilmente però Robinho tornerà a scontare la pena in Italia. L'ordinamento brasiliano non consente l'estradizione dei propri cittadini.

Lo stupro di gruppo venne consumato la notte del 22 gennaio 2013 in un locale di Milano. Dove Robinho, trentotto anni compiuti lo scorso mese, si trovava con la moglie e un gruppo di amici. Una ragazza albanese la vittima, allora 23enne. Lei con un gruppo di amiche sta festeggiando il compleanno. I due si conoscono già.

Centotto partite e 26 gol con la maglia del Milan durante la lunga era di Sil-

vio Berlusconi presidente, Robinho che ti combina in quella notte di becera follia? Accompagna la moglie a casa, poi ritorna nel locale. La giovane albanese è già in mezzo agli amici del calciatore. I ragazzi bevono e fanno bere la ragazza, senza porsi il problema che a tutto deve esserci un limite. Vanno infatti molto oltre.

Fanno ubriacare la ragazza con "modalità fastidiose e fraudolente", su questo particolare pone l'accento la procura di Milano, "fino a farla diventare incosciente e incapace di opporsi". Il pm Stefano Ammendola ha ricostruito la vicenda in tutti i particolari. Robinho e i suoi sono accusati di aver compiuto lo stupro di gruppo in maniera premeditata. La ragazza viene portata nel locale adibito a guardaroba. E violentata a turno. Robinho sarebbe stato il primo ad abusare di lei. Dopo di lui si è adoperato nella bieca violenza su una incosciente fatta ubriacare apposta, l'amico calciatore, tale Riccardo Falco, 35enne, anche lui condannato a nove anni. I due si sarebbero poi defilati, lasciando campo libero agli altri. La vittima messa a disposizione di quattro giovinastri brasiliani. Mai identificati, sono stati spettatori delle prime violenze.

Attraverso le indagini, i giudici di primo grado hanno dimostrato che Ro-

binho e il suo gruppo si sono adoperati con "assoluta spregio" nei confronti della giovane albanese, oggetto di offese "crude e sprezzanti", come è emerso dalle intercettazioni. Il comportamento tenuto dal gruppo di squallidi stupratori definito un segno di "spregiudicatezza e quasi di consapevolezza di una futura impunità".

Robinho e il suo amico Falco condannati anche in Appello. Con questa inequivocabile imputazione: "Hanno manifestato particolare disprezzo per la vittima, che è stata brutalmente umiliata". Il pesante concetto ribadito anche dai giudici di secondo grado nelle motivazioni a conferma della condanna a nove anni. "Gli imputati hanno da subito cercato di sviare le indagini offrendo agli inquirenti una versione dei fatti falsa e previamente concordata".

"Robinho si è sempre dichiarato innocente", riferisce l'avvocato Franco Moretti, legale di Robinho. La condanna definitiva ha portato alla rescissione del contratto del calciatore da parte dell'ultima squadra in cui ha militato. Il glorioso Santos di Pelè, con sede nella casa leggendaria denominata Villa Belmiro. Cronache italiane, in Emilia volano gli stracci nella Sanità, condanna a 9 anni e mandato di cattura internazionale per il calciatore Robinho.